

entusiasmo i pastorelli della Mirdizia facevano risuonare dell'eco dei loro canti religiosi e delle preghiere imparate in missione, i pendii di quelle valli. Gli uni dalla vetta di un colle rispondevano agli altri che sulla cima opposta intonavano l'*Ave Maria*. Era passato un anno che sopra la cavalleresca Mirdizia era passato il fuoco della nuova evangelizzazione. La guida che accompagnava i missionarî esclamava: « fortunati questi fanciulli che crescono dopo le istruzioni della Missione ! essi al certo non ruberanno, nè ammazzeranno ! ». E un tal presagio s'è non raramente verificato. Quella prima notte furono ospiti di D. Primo Mjeshtri; la mattina seguente erano in via per Këthella. Durante la notte era caduta di molta acqua e i torrenti s'erano gonfiati, di modo che ci volle molta precauzione e solo con l'aiuto di molti giovanotti pratici del fiume poterono passare il *Fandi i Madh* (il Fandi grande). A cagione dei giri che dovettero fare, non poterono giungere la sera a Këthella ma dovettero fermarsi a Nderfusha dal Capitano Marka Tuci cugino del Principe dei Mirditi, Prenk Bib Doda, ancora in esilio, eppure considerato sempre come capo della Mirdizia. Marka Tuci era il più prossimo cugino, ed aveva il titolo di capitano poichè *ab immemorabili* portano un tal titolo i fratelli e i cugini del Principe mirditese. « Chiunque lo tratti — osserva il cronista — gli rimane subito affezionato, essendo egli per le sue doti di mente e di cuore persona assai distinta, di animo nobile, di rara prudenza e pietà e sommamente ospitale ». Egli accolse con grande cordialità i missionarî che per suo consiglio decisero di rimanere presso di lui tre giorni. Gli è che per il 6, due giorni dopo, Nderfusha celebrava solennemente la festa del Rosario, festa in cui sogliono concorrere in gran folla fedeli da ogni paese intorno e però anche dalla vicina Këthella: sono i così detti *amici*. Inoltre vi era un altro motivo ancor più grave: Këthella non voleva i missionarî. A Rësheni, primo villaggio in cui si doveva entrare, si era tenuto consiglio fra i Capi, fissando una multa di due bovi per chi avesse osato dar loro l'ospitalità. Una tal cosa non era